

Il duplice omicidio di Camaro. Si farà l'incidente probatorio

Lo stallo è sbloccato. L'incidente probatorio sulla sparatoria di Camaro San Luigi del 2 gennaio scorso che s'è trasformata in un duplice omicidio, con le morti del 31enne Giovanni Portogallo e del 35enne Giuseppe Cannavò, si terrà il prossimo 16 febbraio. Il gip Fabio Pagana ha infatti accolto la richiesta che nei giorni scorsi avevano formulato i tre magistrati che si occupano della vicenda, ovvero il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e i sostituti Giulia Falchi e Stefania La Rosa.

Anche i difensori del presunto killer ancora in fuga, il 37enne Claudio Costantino, l'avvocato Filippo Pagano e il prof. Carlo Taormina, avevano avanzato "riserva" di incidente probatorio nel corso degli accertamenti urgenti delle indagini, "riserva" che il gip aveva rigettato, e poi il 7 febbraio avevano depositato una nuova istanza in tal senso.

Adesso però, superata la contrapposizione tra accusa e difesa in questa fase preliminare, l'incidente probatorio diventa ufficiale e si terrà il 16 febbraio. Il gip Pagana ha nominato come periti l'ispettore superiore Ferdinando Mori e la dott. Paola Di Stefano.

Su cosa verteranno gli accertamenti tecnici lo spiega lo stesso gip, che ha accolto i profili di richiesta della Procura: le analisi delle tracce ematiche repertate dai carabinieri all'interno dell'abitazione di Costantino, che è stata il teatro principale della sparatoria, in comparazione con i campioni di sangue delle due vittime, Cannavò e Portogallo, prelevate sui corpi e sugli indumenti che indossavano quel pomeriggio; l'esame e l'analisi delle tracce di natura biologica - impronte, dna, sangue -, sul ciclomotore Honda SH di colore bianco che Costantino ha adoperato per la fuga da via Morabito, e che è stato trovato abbandonato parecchi giorni dopo lungo la strada che porta ai Colli Sarrizzo.

«... È di palmare evidenza - scrive tra l'altro il gip Pagana nel suo provvedimento -, come vi siano accertamenti che perdono di affidabilità con il decorso del tempo. In sostanza, sebbene non si tratti di una vera e propria modificazione inevitabile ed imminente di cose e/o luoghi, alcuni accertamenti hanno certo un valore in quanto non rinviati sine die. Per tale ragione l'originaria richiesta di incidente probatorio non poteva che essere rigettata, posto che la stessa Procura stava procedendo nelle forme degli accertamenti tecnici irripetibili che certo valgono a garantire pienamente tutte le parti processuali, assicurando tempistiche conformi alla fisiologica durata delle indagini preliminari. Tuttavia con la richiesta in esame lo stesso ufficio di Procura ha inteso segnalare come gli accertamenti tecnici irripetibili siano stati disposti per ben due volte e per ben due volte interrotti a fronte della riserva della difesa di formulare richiesta di incidente probatorio». «Non può sfuggire allora - prosegue il gip -, che il predetto meccanismo reiterato all'infinito finirebbe per paralizzare le indagini rendendo di fatto inservibile e inutile qualsivoglia accertamento e rendendo necessario, sotto tale aspetto, l'accoglimento della richiesta in rilievo».

Secondo il gip però possono essere accolte le richieste della Procura, perché «... diversamente è a dirsi per l'esame spettroscopico sulle particelle estratte e fissate dal

processo di metallizzazione (c.d. “stub”) prelevate dal corpo di Portogallo Giovanni. Si tratta di accertamento che ben potrà essere effettuato anche nelle forme dell'accertamento tecnico ripetibile e ciò a fronte di quanto affermato dallo stesso ufficio di Procura nelle deduzioni depositate nella cancelleria di questo giudice in occasione della prima richiesta di incidente probatorio avanzata dalla difesa, deduzioni alla stregua delle quali lo stesso ufficio di Procura ha osservato come: “l'esame spettroscopico sulle particelle estratte e fissate dal processo di metallizzazione sia suscettibile di ripetizione, senza alcun pregiudizio per la sua attendibilità”».

Nuccio Anselmo